

Bimbi tutti con il saio o niente comunione (tratto da "Il Mattino" del 21/5/2004)

Maggio, iniziano le cerimonie in tutte le chiese per la Prima Comunione. E come spesso succede, nelle parrocchie si accendono le discussioni per gli abiti che i bambini devono indossare. E spesse volte si arriva anche a veri e propri diverbi tra i parroci e le famiglie dei ragazzi. A Partenopoli un bambino, pur di indossare un saio nuovo, regalatogli dalla zia, preparato da una sarta locale ed uguale a quelli che sono stati usati l'anno scorso, ha cambiato chiesa. Il parroco del paese è stato intransigente: in chiesa per la Prima Comunione tutti vestiti uguali. E così il piccolo, dopo aver frequentato i corsi con i suoi amici, è stato costretto ad «emigrare» presso il santuario di San Francesco a Folloni per ottenere l'Eucarestia.

«Eppure - racconta il padre del ragazzo - nella riunione di un paio di mesi fa tra i genitori, il sacerdote e le catechiste, si era deciso che ognuno poteva usare il vestito che voleva. Chi aveva figli, che già avevano effettuato la Prima comunione, poteva usare tranquillamente lo stesso vestito, oppure farselo prestare».

La maggior parte dei genitori, affidandosi alla catechiste, ha ordinato l'abito ad un commerciante del Beneventano. I genitori del bambino sono andati avanti per la loro strada e il bambino si è presentato con l'abito che gli era stato regalato dalla zia.

A questo punto alcune mamme, insieme alle catechiste, hanno protestato con il parroco, dicendo che il bambino non poteva fare la prima Comunione con un vestito diverso da quello che avevano ordinato per i propri figli. «Il fatto grave - dice il padre del bambino - è che queste donne hanno rivolto una serie di frasi infamanti al bambino, forse per gelosia o rabbia».

In quasi tutte le chiese, comunque, è oramai prassi che i bambini indossino un saio uguale per evitare sfarzi eccessivi e azzerare tutte le differenze sociali. Una indicazione per riportare in primo piano il valore del Sacramento.